

Susanna Ripamonti

**MILANO** Per la seconda volta in un anno la legge Cirami blocca il processo Sme: sarà adesso la sesta sezione della Cassazione a stabilire se potrà riprendere a Milano, dopo l'esame dell'istanza di remissione presentata dalla difesa Previti o se sarà trasferito a Brescia. Improbabile la seconda soluzione, vista la debolezza degli argomenti presentati dall'imputato, ma in ogni caso il 17 novembre si conoscerà il verdetto. Al centro della nuova istanza di remissione, come è noto, c'è il fatto che un comitato di amici di Previti, presieduto da un esponente di Forza Italia, ha denunciato a Brescia, per abuso d'ufficio, i due pm Ilda Boccassini e Gherardo Colombo. L'inchiesta è aperta dal luglio scorso e certamente, se la procura della Leonessa avesse già preso una decisione, non ci sarebbero margini per utilizzare strumentalmente questa vicenda. Ma Brescia ha quattro pm in tutto, oberati da mille inchieste, che sicuramente hanno cose più serie di cui occuparsi. Sta di fatto che ancora ieri il procuratore Giancarlo Tarquini non era in grado di fare previsioni sui tempi di chiusura delle indagini. Prima ha chiarito che «i tempi non possono essere influenzati da fattori esterni». Poi ha ripetuto quello che disse già quattro mesi fa: «Il nostro obiettivo è quello di arrivare ad una rapida chiusura delle indagini». Ora si vedrà se la procura chiederà una proroga o se finalmente il fascicolo verrà chiuso.

E torniamo all'istanza di remissione. Non è detto che dopo questo ultimo fuoco ci sarà la sentenza. La quantità di variabili che può deviare il normale percorso del processo è talmente vasta che qualunque previsione è azzardata. Certo, se nel frattempo sarà passata la legge Cirilli (che condanna a pene pesantissime i ladri di polli recidivi, ma obbliga il

Al centro della nuova istanza di remissione, la denuncia a Brescia, per abuso d'ufficio, di Boccassini e Colombo

“ La Cassazione si pronuncerà il 17 novembre. Intanto ha definito la richiesta ammissibile Ma con motivazioni diverse può essere fatta ancora



“ Sulla sentenza Sme, oltre a questa decisione grava quella della Corte costituzionale Che si deve pronunciare sul Lodo Schifani e sul giudice Brambilla

# Previti, la Cirami ha colpito ancora

L'imputato-deputato ottiene l'esame della remissione per la seconda volta. Se fosse accettata, processo finito

giudice a concedere attenuanti generiche agli incensurati alla Previti) le difese non opporranno più ostacoli alla sentenza, perché a quel punto avranno la prescrizione già in tasca: un beneficio che non salverebbe solo Previti, ma tutti gli imputati. E che li metterebbe al riparo anche da eventuali condanne in appello per il processo Imi-Sir/Lodo Mondadori: ieri la difesa Previti ha presentato un malloppo di 800 pagine, praticamente una contro-sentenza, per motivare il ricorso contro la condanna pro-

nunciata in primo grado dal collegio presieduto dal dottor Paolo Carli. Ma con la legge Cirilli tutto sarebbe prescritto senza ulteriori affanni. Resterebbe aperto lo stralcio relativo a Silvio Berlusconi, congelato almeno fino a Natale, in attesa che la Corte costituzionale si pronunci sul Lodo Maccanico. Se stabilisse che la legge che ha regalato l'impunità al premier è incostituzionale anche questa parte del procedimento potrebbe riprendere. Per essere riunificato allo stralcio principale, se la pri-

ma sezione del tribunale di Milano non avrà ancora emesso una sentenza nei confronti di Previti e soci, o per ripartire da zero, davanti ad altri giudici, se il collegio presieduto dalla dottoressa Luisa Ponti si sarà già pronunciato sul caso Sme e dunque non potrà più essere considerato imparziale.

Poi c'è la variabile Brambilla. Riusciranno i nostri eroi ad arrivare alla fine del processo prima del trasferimento del giudice a latere Guido Brambilla, che il 9 gennaio do-

Immunità, dalla Cassazione primo sì al referendum

## Lodo Schifani

### Immunità, dalla Cassazione primo sì al referendum

**ROMA** La richiesta di referendum per l'abrogazione del Lodo Schifani, che garantisce la sospensione dei processi per le cinque più alte cariche dello Stato, ha superato il primo vaglio di legittimità da parte della Corte di Cassazione. Ad annunciarlo è una nota dell'Italia dei Valori, il movimento presieduto da Antonio Di Pietro, che ha presentato la richiesta alla Suprema Corte il mese scorso.

«È di ieri - si legge nella nota - la comunicazione formale che l'Ufficio Centrale per il Referendum, costituito presso la stessa Corte di Cassazione, ha ritenuto che il quesito promosso dall'Italia dei Valori sia ineccepibile sotto il profilo della conformità all'ordinamento giuridico».

Dichiara Antonio Di Pietro che «con questo

primo ma significativo passaggio si avvicina il duplice momento in cui la Corte Costituzionale dovrà sciogliere il fondamentale nodo politico-istituzionale rappresentato dal Lodo-Schifani. La Consulta dovrà prima decidere sulla questione di costituzionalità della legge, sollevata dal tribunale di Milano e, qualora non ne ravvisi l'incostituzionalità, dovrà con ogni probabilità (vista la decisione di oggi della Cassazione) pronunciarsi sull'ammissibilità stessa del referendum abrogativo».

«Viste le premesse odierne - conclude Di Pietro - speriamo che nell'uno o nell'altro modo venga cancellata la macchia di questa legge che infanga la civiltà giuridica del nostro Paese».

I giudici della Consulta dovranno pronunciarsi all'inizio di dicembre sulla costituzionalità della legge che garantisce l'immunità alle cinque più alte cariche dello Stato. Una legge duramente contestata dal centrosinistra. Ulivo e Rifondazione comunista denunciano infatti che l'obiettivo del provvedimento sarebbe quello di bloccare il processo Sme, nel quale è imputato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

## l'intervista Giuliano Pisapia

avvocato di parte civile

**MILANO** La legge Cirami ha colpito ancora. Giuliano Pisapia, avvocato della parte civile Cir, al processo Sme, pur essendo abituato ai colpi di scena non se lo aspettava: perché non c'erano sostanziali novità rispetto alla prima istanza di remissione, già bocciata dalle sezioni unite della Cassazione, perché è paradossale denunciare un pm e poi pretendere che venga rimosso perché gli amici dell'imputato lo hanno denunciato, perché se passasse questa tesi si creerebbe un precedente pericolosissimo: qualunque imputato potrebbe scegliersi il suo pm preferito.

**Avvocato Pisapia, davvero pensa che l'istanza di remissione sarebbe stata dichiarata inammissibile?**  
«In effetti questa decisione mi ha

colpito, anche perché sul ruolo dei pubblici ministeri in questo processo è più in generale della procura milanese, c'era già stato un pronunciamento delle sezioni unite che avevano rigettato la prima istanza di remissione. Fortunatamente la Cassazione ha fissato in tempi brevi la decisione in Camera

Se non si arriverà a sentenza per l'uso strumentale di certe garanzie si avrebbe un danno grave per il Paese

In futuro basterebbe una qualunque denuncia e ogni imputato potrebbe liberarsi del suo giudice naturale o dei pm che conoscono il processo

## «Si creerebbe un precedente pericolosissimo»

**Bananas**  
di MARCO TRAVAGLIO

Ora pro Bossi

Roberto Calderoli, salvo casi di omonimia, dev'essere lo stesso che nel '97 propose lo "sciopero della messa" contro "i preti", e che ha sposato la sua signora, Sabina Negri, con rito celtico, fra un simbolo nibelungico e un'invocazione a Odino, officiato da un druido d'eccezione: il sciur Marco Formentini travestito da Panoramix. Come racconta Gian Antonio Stella nel suo immortale "Tribù", lo sposino lo infilò il bracciale celtico ("gli anelli sono troppo decadenti") e declamò: "Sabina, giuro davanti al fuoco che mi purifica: esso fonderà questo metallo come le nostre vite nuovamente generate". Poi levò il calice di sidro, "che le mani delle nostre donne hanno spremuto dai frutti della terra genitrice". Ma, sia chiaro: nessuno gli tocchi il Crocifisso.

Secondo Stella, che cita alcuni divertiti quanto anonimi "concittadini", lo stesso rito barbaro uni-

di Consiglio, per cui ritengo che malgrado tutto ci siano buone probabilità che finalmente, dopo 3 anni e mezzo, si arrivi a una sentenza».

**Quindi lei ritiene che non ci fossero elementi di novità?**  
«L'unica novità è un paradosso. È il fatto che i pubblici ministeri di questa inchiesta sono stati denunciati, per altro da un esponente di Forza Italia, alla procura di Brescia e che siano stati indagati per una denuncia del tutto infondata».

**Lei crede che questa volta Previti ce la farà a far trasferire il processo a Brescia?**  
«Mi sembra molto improbabile che questa istanza di remissione possa essere accolta, perché si creerebbe un precedente pericolosissimo. In futuro basterebbe una qualunque de-

nuncia e qualsiasi imputato potrebbe liberarsi del suo giudice naturale o degli unici pubblici ministeri che conoscono il processo e che come in questo caso, in un procedimento arrivato al termine, sono insostituibili».

**I colpi di scena comunque non sono finiti, se va male la remissione c'è la carta di riserva della legge Cirilli.**  
«Le variabili sono numerose, ma partiamo da questa nuova legge e dalla velocità incredibile con cui è stata messa all'ordine del giorno. La legge riguarda l'aumento di pene per la recidiva e per una serie di situazioni processuali, ma è già stato annunciato da parlamentari di Forza Italia un emendamento che renderebbe obbligatoria la concessione di attenuanti generiche nei confronti di imputati incensu-

rati».

**E guarda caso, sia Previti sia gli altri imputati di questi processi milanesi sono incensurati...**  
«Ovviamente si tratterebbe anche in questo caso di una norma anticostituzionale, ma se venisse approvata avrebbe un'inevitabile ricaduta sul processo».

**Le difese degli imputati, più o meno compatte, sostengono che già adesso il processo Sme può considerarsi prescritto. Vero, falso?**  
«Se così fosse non avrebbero la necessità di ricorrere a tutti gli artifici procedurali a cui abbiamo assistito per tentare di arrivare alla fatidica data del 9 gennaio, quando il giudice Brambilla verrà trasferito. Se per quella data il processo fosse ancora in cor-

so verrebbe azzerato e dovrebbe ripartire da zero davanti ad un altro collegio, salvo un diverso pronunciamento da parte della corte costituzionale. È certa la prescrizione per il reato di falso in bilancio, mentre per quanto riguarda la corruzione in atti giudiziari contestata a Berlusconi, Previti, Pa-

cifico e Squillante il reato non è prescritto. Potrebbe esserlo per il giudice Verde, al quale è contestata la corruzione semplice, che ha un periodo di prescrizione più breve. Questa è una tesi, alla quale però si contrappongono altre valutazioni, sulle quali si esprimerà il tribunale».

**Il rischio che non si arrivi a sentenza comunque non è scongiurato.**  
«Purtroppo no e se la conclusione di tutta questa vicenda processuale fosse che ricorrendo all'uso strumentale di determinate garanzie si può ottenere la prescrizione, questa sarebbe una beffa per il Paese e un danno grave per la giustizia. E ovviamente farebbe scuola: si darebbe il segnale che con tattiche ostruzionistiche qualunque imputato può cavarsela».

Venerdì 31/10/2003 - ore 21.00  
presso la Sala Gramsci  
via Voltorno 33, Milano

### ATTIVO DEGLI ISCRITTI

all'odg:

- risultati politici ed economici della Festa de l'Unità provinciale
- stato del tesseramento 2003 e modalità di lancio della campagna tesseramento 2004
- sottoscrizione per il finanziamento della campagna elettorale 2004 (Provincia - Comuni - Europee)

Per festeggiare il buon esito della Festa de l'Unità provinciale, a fine riunione ci sarà un rinfresco per le compagnie e i compagni presenti.

Federazione Metropolitana Milanese

Meno male che c'è la Lega Nord, con i suoi cattolici statisti, a difendere la fede cristiana dai giudici maomettani e anche un po' beduini. La sentenza dell'Aquila, probabilmente sballata, verrà sicuramente riformata in appello. Ma intanto è bello sapere che Bossi, Calderoli, Castelli e altri «defensor Fidei» vegliano giorno e notte sul Crocifisso. «Una sentenza contro il popolo, la sentenza di un matto», denuncia il Senatur, definendosi «un cattolico tradizionalista». «Mando gli ispettori per vedere se quel giudice merita una sanzione disciplinare», annuncia il cosiddetto ministro della Giustizia, che ormai è ontologicamente più incostituzionale di qualunque sentenza incostituzionale, visto che «la magistratura è indipendente da ogni altro potere» (art.104) e nessun ministro potrà mai sindacare su nessuna decisione giurisdizionale. E poi, per non farci mancare proprio nulla, c'è anche l'anatema di Roberto Calderoli, per gli amici «Pota», dentista e soprattutto vicepresidente del Senato, che da due giorni s'è appuntato il crocifisso al bavero della giacca: «Come cattolico sento la sentenza come una bestemmia. Tra Maometto, guerri di religione, Bin Laden e soci, io e la Lega staremo sempre dalla parte del Crocifisso, daremo battaglia su tutti i fronti».

della Chiesa; basta con chi vuole controllarci in camera da letto e nel cesso. La Chiesa pensi a imitare Gesù che diceva di andare per il mondo a piedi nudi, invece di stare nei palazzi a mangiare e bere e a fare magari qualcosa altro. Lo dico perché sono un uomo di profonda spiritualità" (4-9-97). «Siamo i più puliti e soprattutto non facciamo accordi con i preti" (17-10-97). «Il Sud è quello che è grazie all'Atea Romana Chiesa, con i suoi vescovoni falsoni che girano con la croce d'oro nei paesi dove si muore di fame: il principale potere antagonista dei padani" (3-8-97). «La Chiesa è l'altra bretella del regime del partito-Stato, insieme a i sindacati. La Padania deve combattere contro il nazionalindicalismo e il nazionalclericalismo. Sono lontani i tempi di Giovanni XXIII, il gran lombardo: ora (sic) è arrivato il Papa polacco, che ha portato la Chiesa a interessarsi molto di più del potere temporale invece che del potere spirituale. I vari casi Lor e Marcinkus sono li a dimostrarlo" (9-8-97). «E da un anno che il potere teocratico dei vescovoni, gli zucottotti rossi, ci martella sistematicamente: pensassero alle anime, piuttosto che agli affari o alla politica" (5-9-97). Così predicò padre Bossi da Gemonio. Ma guai a toccargli il Crocifisso. O almeno la croce celtica.